COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 27 NOVEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



RAGUSA

Tassa di soggiorno si lavora per preparare gli investimenti 2023

Somme pari a 240mila euro solo per eventi e servizi, più numerose altre voci. Il tavolo con associazioni di categoria e consiglieri è tornato a riunirsi.

LAURA CURELLA pag. XI

POZZALLO

I colori del Natale parlano da oggi di umanità e grande solidarietà

VANESSA AMICO pag. XIII

MODICA

Uno straordinario evento al Carmine con l'antologica di Giovanni Giudice

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIV



MODICA

Una tesi sul cioccolato e il consorzio di tutela premia il neodottore

Federico Giunta ha dedicato il suo lavoro al prodotto Igp. Il direttore Ctcm Nino Scivoletto ha organizzato uno speciale cerimonia celebrativa.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

«E' stata la famiglia a insistere». «Non è vero»

Modica. Il caso della paziente rimasta per 56 ore al Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore continua a tenere banco I vertici dell'Asp chiariscono: «Avevamo fatto presente che non c'erano posti letto, sono voluti rimanere lo stesso»

La replica: «Ci avevano detto che tutto si sarebbe risolto a breve. E poi la mamma non era trasportabile»



Cinquantasei ore in barella al Pronto soccorso del Maggiore (nella foto), in attesa di un posto letto. Il clamore suscitato dal caso ha spinto i vertici Asp a chiarire la propria posizione: «Avevamo detto alla famiglia che non c'erano posti letto, sono stati loro a volere insistere per rimanere comunque». La replica porta di affermazioni non veritiere: «Ci era stato chiarito che la questione sarebbe stata risolta in giornata, per questo abbiamo atteso. E poi, in ogni caso, la mamma, per le sue condizioni, non poteva essere trasportata altrove».

MARIACARMELA TORCHI pag. XI



Maltempo. Un forte nubifragio ha flagellato l'intera provincia Scuole chiuse in 5 Comuni e interventi in serie dei pompieri Disagi anche oggi per tutta la giornata, da domani migliorerà

MICHELE FARINACCIO pag. X

VITTORIA

La vertenza sui rifiuti sciopero spostato al 2 ma intanto la ditta va dal prefetto il 30

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

VITTORIA



Maxitamponamento e un'auto ribaltata due incidenti stradali nell'area ipparina

MICHELE FARINACCIO

VITTORIA. Incidente stradale ieri mattina in via Generale Cascino. Si è trattato di un tamponamento fra diversi mezzi, anche un autobus, avvenuto nel tratto di strada tra l'uscita del supermercato Lidl e l'intersezione con la strada proveniente dalla stazione ferroviaria. Sono rimaste ferite due persone. Sul posto l'ambulanza del 118 che ha trasportato una coppia di coniugi al Pronto soccorso del Guzzardi e la polizia municipale per i rilievi dell'incidente. Il traffico è rimasto bloccato il tempo necessario per i rilievi dell'incidente e lo sgombero dei mezzi dalla strada. Da accertare la dinamica del sinistro anche se è chiaro che il maltempo avì à in qualche modo influito. Stessa causa, verosimilmente, che, nel primo pomeriggio di ieri, ha fatto capottare una Fiat Punto (nella foto) sulla Vittoria Scaglitti. Incidente autonomo per fortuna senza conseguenze per il guidatore.

Ragusa. Gode di ottima salute ed è stata benedetta dal vescovo durante la festa nella parrocchia di Puntarazzi

I cento anni di nonna Sara che elenca i nomi di nipoti e pronipoti

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. Cento anni e l'affetto di decine di persone attorno. Parenti e non solo. Sara Occhipinti ha spento un secolo di candeline benedetta dall'amore dei suoi cari e dal vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa. Nonna Sara, nata, cresciuta, sposata e vissuta sempre a Puntarazzi, gode ancora di una grande forma.

Nel salottino parrocchiale della chiesa di Puntarazzi, la signora Sara, sposata Talluna, ha elencato i nomi dei sette nipoti e dei due pronipoti, con grande ammirazione e soddisfazione di tutti. Anche il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, ha portato gli auguri dell'amministrazione e dei concittadini a questa signora piena di vita, buonumore e grande senso dell'ironia. Una grande torta con la panna e le tre candeline - un traguardo di certo non così frequente - con su scritto "Buon compleanno Rosaria" ha riunito i presenti attorno al tavolo delle celebrazioni. Confetti, rosellline e fiori freschi, l'immancabile numero "100" alle spalle della festeggiata, serena e sorridente; questi i particolari, essenziali ma d'effetto, che hanno vestito a festa la saletta che ha accolto lo speciale momento e chi ha voluto condividerlo con nonna Sara e la sua famiglia.



Maltempo, la provincia flagellata dal nubifragio ma danni non eccessivi

Monitoraggio. La Prefettura ha tenuto la situazione sotto controllo
Scuole chiuse in cinque Comuni, 26 gli interventi dei vigili del fuoco

MICHELE FARINACCIO

Pioggia battente, vento e abbassamento delle temperature. La fine del mese di novembre ha portato il primo vero assaggio di inverno anche in provincia di Ragusa. Scuole chiuse in diversi comuni per decisione dei sindaci, e monitoraggio costante da parte della Prefettura di Ragusa dove ieri mattina, a partire dalle 9,30, si è svolta una riunione, presieduta dal prefetto Giuseppe Ranieri, con la contestuale attivazione di una unità operativa di monitoraggio sulle criticità meteorologiche a seguito dell'allerta meteo regionale del 25 novembre per condizioni meteo avverse.

L'unità operativa ha visto la presenza dei rappresentati della Protezione civile dell'Amministrazione comunale di Ragusa, del comando provinciale dei vigili del fuoco, della locale Questura, del comando provinciale dei carabinieri e della Protezione civile regionale. In particolare sono state attivate quattro squadre di protezione civile, ed è stato disposto l'impiego di personale della polizia municipale e due squadre di volontari per il Comune di Ragusa, due squadre a Ragusa ed una a Modica di personale del comando provinciale dei vigili del fuoco, più altre due squadre in pronta partenza, due squadre a Modica, una a Pozzallo, una a Monterosso Almo, una a Santa Croce Camerina (dove il sindaco, con la stessa ordinanza, ha disposto anche la chiusura delle strutture sportive), una ad Acate, due a Chiaramonte Gulfi, una a Vittoria di personale della Protezione civile regionale. Anche gli altri Comuni della provincia con proprio personale hanno monitorato le situazioni a rischio idraulico e idrogeologico. L'evoluzione della situazione meteorologica è stata costantemente seguita.

Scuole chiuse, come accennato, in diversi comuni della provincia, tra cui Santa Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi, Vittoria, Comiso e Acate, dove alcuni quartieri sono rimasti per diverse ore senza corrente elettrica, con tutti i disagi che ne sono derivati. Anche in alcune zone di Ragusa si è segnalata l'assenza di luce, ma fortunatamente solo per un tempo relativamente breve. Tutti i sindaci hanno emanato avvisi alla cittadinanza per raccomandare la necessaria prudenza negli spostamenti a piedi e con l'auto, per evitare i sottopassi e non utilizzare mezzi a due ruote; abbandonare per tempo le abitazioni precarie soprattutto se ubicate a ridosso degli alvei di fiumi o torrenti; non sostare in prossimità di aree che potrebbero dare origine a colate rapide di fango e crolli di blocchi rocciosi. Moltissime le chiamate alla centrale operativa dei vigili del fuoco che sono stati impegnati per allagamenti di scantinati, per rimozione di detriti dalle sedi stradali e per tutti gli interventi straordinari che, in giornate come queste, diventano quasi routine. In tutta la giornata di ieri sono stati 26 in tutto gli interventi degli uomini del 115 in tutta la provincia. A Pozzallo, il quartiere Raganzino si è trasformato in una sorta di piscina a cielo aperto mentre a Comiso, a causa delle infiltrazioni di acqua nel tetto del PalaDavolos che bagnano il parquet e rendono impossibile l'utilizzo del campo, la partita dell'Ardens di volley femminile militante in Serie B2 contro la Cosedil Zafferana, è stata spostata oggi a Giarratana. La società ha infatti chiesto ospitalità al Comune pedemontano, ottenendo la disponibilità della palestra comunale, sulla strada statale 194. Nel frattempo si cercherà di risolvere il problema che potrebbe creare più di una difficoltà alle società che utilizzano il PalaDavolos come terreno di gioco. Le stesse problematiche di cui sta nuovamente soffrendo, da alcune settimane a questa parte, anche il Palaminardi di Ragusa dove fortunatamente questo fine settimana non giocherà la Virtus Eirene (formazione di Serie A1 di basket femminile) data la pausa delle nazionali.

E intanto la situazione meteo non sembrerebbe prevedere miglioramenti significativi. Anche nella giornata odierna, infatti, su Ragusa città, è prevista pioggia per tutto il giorno. Il presidio territoriale di Protezione civile resterà attivo, infatti, sino alle 24 di oggi. Secondo le previsioni l'unica giornata che dovrebbe dare una tregua sarebbe quella di domani, ma già da martedì le piogge, anche se non particolarmente intense, dovrebbero tornare ad abbattersi anche in questo lembo di Sicilia.

Ecco il "partito di Schifani" Ars, un gruppo trasversale dalla difesa al contropiede

Il retroscena. L'asse Cardinale-Lombardo-Minardo parla con i forzisti
L'idea: proteggere il governatore da Micciché e FdI, poi nuovo soggetto

MARIO BARRESI
Nostro inviato



Un spin-doctor molto ascoltato. L'ex ministro Totò Cardinale con la figlia Daniela accoglie Renato Schifani all'evento elettorale svolto nella storica tenuta di Mussomeli



In trincea. Nino Minardo, Raffaele Lombardo, Edy Tamajo e Marco Falcone

PALERMO. «Bisogna tutelare Renato, creargli una barriera protettiva per evitare che faccia la fine di Musumeci». L'esigenza, fra i fedelissimi del governatore, era emersa ben prima del kafkiano sdoppiamento del gruppo di Forza Italia all'Ars. Una strategia che, certo, tiene conto delle mine disseminate da **Gianfranco Micciché** sul terreno della Regione. Ma che va ben oltre, ipotizzando un asse trasversale fra «persone che hanno a cuore la tenuta del governo di centrodestra e il futuro della Sicilia». Con un progetto politico ancor più ambizioso. A medio termine.

E così, con uno schema fluido che passa dalla difesa al contropiede, nasce l'idea del "partito del presidente". Naturalmente non all'insaputa dello stesso **Renato Schifani**, che avrebbe sussurrato l'argomento anche a qualcuno dei suoi interlocutori nello scorso weekend romano. A proposito di Città Eterna: è proprio in via delle Quattro Fontane che c'è il primo incrocio di questa ingarbugliata rete. Due degli appartamenti di un elegante palazzo, con vista su piazza Barberini, sono di proprietari siciliani: **Totò Cardinale** e **Nino Minardo**. Ma, al di là dello status di vicini di casa, l'ex ministro democristiano e il segretario regionale della Lega hanno da sempre legami familiari. E adesso sono fra i fautori non forzisti di questa sorta di "club Schifani". Cardinale è uno degli *spin doctor* più ascoltati a Palazzo d'Orléans: l'ex presidente del Senato, in piena campagna elettorale, è stato l'ospite d'onore nella tenuta di Mussomeli alla kermesse che sanciva il ritorno del patron dei diversamente renziani di Sicilia Futura nel centrodestra. E c'è la regia dello stesso Cardinale nell'emancipazione di **Edy Tamajo** (intoccabile nella lista degli assessori, poi nominato alle Attività produttive) dalla sfera d'influenza di Micciché, che lo aveva accolto in Forza Italia sfidando i mugugni palermitani. Sfilare "Mr. Preferenze" al nemico è stata una mossa decisiva per la formazione della giunta. E l'allievo di **Lillo Mannino** non ne fa mistero. «Ma io sono solo uno che da consigli disinteressati alle persone a cui voglio bene», si schermisce Cardinale quando gli amici lo definiscono «il Lumia di Schifani».

In questa partita gioca un ruolo decisivo anche Minardo. Vittima sacrificale dell'Opa ostile di Luca Sammartino dentro la Lega sicula, il deputato di Modica tace sul gelo calato fra lui e Matteo Salvini. Ma, nel Trasatlantico di Montecitorio, più volte negli ultimi giorni ha ripetuto la sua intenzione di «riprendere il percorso di aggregazione di civici e autonomisti siciliani, bruscamente interrotto a causa delle elezioni anticipate, ma anche di alcuni veti interni alla Lega». Il riferimento, chiarissimo, è alla rottura del Capitano con **Raffaele Lombardo**: la federazione fra Lega e Autonomisti è naufragata, anche perché da Via Bellerio è arrivato un rifiuto alla diabolica «doppia candidatura a incastro» che avrebbe blindato il seggio dell'ex governatore al Senato. Il fondato sospetto, in ambienti tanto leghisti quanto autonomisti, è che sia stato proprio **Luca Sammartino** a convincere Salvini a dare il benservito a Lombardo. Che adesso, per ragioni antropologiche oltre che vulcaniche, condivide con Minardo la crociata contro il vicepresidente della Regione, nuovo leader carismatico salviniano nell'Isola.

E dunque il presidente della commissione Difesa alla Camera, sempre più insofferente dentro il Carroccio, è l'anello di congiunzione ideale fra Cardinale e Lombardo, che considera entrambi «amici e maestri di politica». Minardo, in sintonia con i due politici coi baffi, è pronto a sondare il terreno con deputati regionali, attuali ed emeriti, sindaci e amministratori locali. Nella lista dei contatti: leghisti che «non vogliono morire sammartiniani» (nel Sud-Est, ma anche nell'Agrigentino e a Palermo), "cellule" lombardiane in sonno ed ex di Sicilia Futura. Ma non solo: interesse e curiosità arrivano da ambienti centristi, fra renzian-calendiani confusi e pecorelle smarrite dell'Udc, oltre che da malpancisti meloniani e da «attuali esponenti delle opposizioni» all'Ars. Anche **Totò Cuffaro**, in veste di persona informata dei fatti, osserva l'evoluzione della vicenda. «Ma io una casa

Continua

Cosa biancazzurra

Dal segretario leghista al leader autonomista (uniti contro Sammartino) fino agli anti-Micciché, a meloniani delusi ed «esponenti d'opposizione»

ce l'ho: ed è la Nuova Dc», la pregiudiziale espressa. Ma «non è una presa di distanza», precisa chi lo ha sentito.

La prima destinazione naturale del "partito di Schifani" è Palazzo dei Normanni. E proprio dentro l'Ars, già balcanizzata dai consolidati istinti vendicativi di Micciché e dai nuovi rancori dei delusi di FdI, dovrebbe consolidarsi questa nuova aggregazione, «moderata e garante dell'unità del centrodestra». Con lo scopo, in chiaroscuro, di sottrarre il governatore dai «tentativi di inglobarlo» messi in atto da FdI, che rivendica - per voce di **Ignazio La Russa**, ma non solo - la scelta di candidare Schifani. Ed è proprio all'Ars che gli interessi dell'asse Cardinale-Lombardo-Minardo trovano la piena coincidenza con quelli dei forzisti anti-Micciché. Il leader continua a detenere il simbolo del partito: il suo gruppo, 4 deputati sui 13 eletti, si chiamerà "Forza Italia - Berlusconi Presidente". Come dire: il Cav si fida sempre e solo di me, qui comando io. Gli altri 9 volevano chiamarsi "Forza Italia con Schifani". Un lapsus che avrebbe forse mostrato carte che devono restare coperte: allora meglio "Forza Italia all'Ars", un compromesso in attesa di carte bollate o di bolle papali da Arcore. Oppure un depistaggio sul piano del nuovo super gruppo schifaniano. Fra gli azzurri di Sala d'Ercole i più convinti, oltre all'assessore cardinalizio Tamajo, sarebbero **Gaspare Vitrano** e **Riccardo Gennuso** (che ha ereditato lo scranno dal padre Pippo, in ottimi rapporti con Minardo). **Marco Falcone**, fra i più intimi frequentatori di Palazzo d'Orléans, preferirebbe vincere la partita «dentro il partito», ma se lo sfratto di Micciché non dovesse riuscire sarà in prima linea. Assieme a (quasi) tutti gli altri, compreso **Riccardo Gallo**, che aggiorna in tempo reale un altro big sponsor del governatore: **Marcello Dell'Utri**. Silente, ma non dissenziente

Alcuni spifferi del progetto sono arrivati a Roma. E Schifani sarebbe stato consultato da **Giorgio Mulè**, fra i pochi dell'area di **Licia Ronzulli**, santa protettrice miccicheiana, a mantenere un dialogo cordiale con il presidente della Regione. Il quale rassicura il suo partito, dal quale uscì per rientrare cospargendosi il capo di cenere dopo la "fuitina" alfaniana: «Io sono e resto in Forza Italia». Ma i suoi fedelissimi - più realisti del re, ma anche mossi da istinti personali - non si fermano. Questa "Cosa biancoazzurra", su cui campeggia la faccia rassicurante di Schifani, deve nascere. E nascerà. All'inizio come vigilanza armata per proteggerlo dalle trappole di Micciché e dalla tracotanza dei meloniani. Prima una prova muscolare all'Ars, dove «potremmo diventare il gruppo più numeroso, con 15-16 deputati», rivelano. Poi, dopo la campagna d'inverno a Sala d'Ercole, l'ipotesi di intese e test alle elezioni amministrative del 2023. E molto distante, in fondo al tunnel della crisi dinastica di Forza Italia e dell'emorragia di consensi della Lega, l'ambizione più grande: esportare il modello fuori dall'Isola. Con la speranza che almeno ci risparmino la banalità del luogo comune della "Sicilia laboratorio".

Twitter: @MarioBarresi

Manovra, molti articoli e poche risorse

I dettagli. Domani alle Camere il dibattito mentre nelle nuove bozze si affacciano l'esenzione Imu per le case occupate l'assegno unico per la famiglia, la proroga al fondo di garanzia per le Pmi ma sparisce invece il contributo di solidarietà

MILA ONDER

ROMA. La manovra arriverà alle Camere domani ed è probabilmente solo allora che le misure, grandi e piccole, acquisteranno la loro completezza, nei dettagli normativi ma anche negli importi, con costi e coperture. Le nuove bozze risultano infatti arricchite di alcune novità ma, proprio alla voce risorse, risultano ancora carenti. Il Mef avverte che le versioni in circolazione potrebbero non corrispondere alla realtà, ribadisce che i contenuti sono quelli già approvati nel cdm di lunedì scorso e rinvia ogni valutazione al testo definitivo che arriverà in Parlamento per l'esame lampo a questo punto di poco più di un mese.

Intanto però l'ultima versione della manovra è lievitata a 155 articoli. E' stata aggiunta l'esenzione Imu per le case occupate, così come un pacchetto ambientale con per esempio la proroga delle agevolazioni degli acquisti di materiali riciclati. Nel capitolo infrastrutture compare, come annunciato da Matteo Salvini, la rapida ricostituzione della Società Stretto di Messina, a cui è associato lo stop ai contenziosi pregressi legati alla mancata realizzazione del Ponte e la possibilità di un aumento di capitale di Anas e Rfi. Una netta accelerazione arriva anche per la Tav, con la scadenza del 31 marzo per ottenere l'autorizzazione del Cipess al



terzo lotto, mentre tra le misure a favore dei territori colpiti dai terremoti degli ultimi anni compare anche la proroga delle agevolazioni previste per Ischia, proprio ieri martoriata dalla frana di Casamicciola.

Nero su bianco appaiono poi le norme per la famiglia, finora solo annunciate, a partire dal potenziamento dell'assegno unico per i figli a carico. Il sostegno sarà aumentato del 50% nel primo anno di vita del bambino. La stessa maggiorazione sarà destinata anche alle famiglie numerose con tre o più figli: in questo caso il 50% arriverà per i figli da 1 a 3 anni ma solo ai nuclei il cui Isee non supera i 40.000 euro l'anno. Dettaglio aggiuntivo questo rispetto alle informazioni circolate finora. Il Fondo di garanzia per le Pmi verrà probabilmente prorogato anche nel 2023 con le stesse funzioni (la norma compare con la dicitura "in valutazione"), ma lo stanziamento previsto scende a 800 milioni, rispetto al miliardo di cui si era parlato finora. Quello che però veramente ancora manca nei vari capitoli sono le coperture. La lettura delle tabelle del Documento programmatico di bilancio non ha permesso di ricavare un quadro chiaro delle risorse a disposizione, aggiuntive rispetto a quelle in deficit.

E anche quest'ultima bozza non definisce quali saranno le fonti di finanziamento a cui il governo attingerà. Ci saranno sicuramente risparmi di spesa, come quelli sul Reddito, ma la norma sugli extraprofitti, che dovrebbero salire al 35% cambiando la base imponibile dal fatturato agli utili, rimane ancora vuota. Allo stesso tempo quella sul contributo di solidarietà temporaneo, indicato da indiscrezioni al 33%, non viene più riportata. A spuntare è invece un balzello sulle assicurazioni, il secondo nell'articolato. L'imposta sulle riserve matematiche dei rami vita introdotta nel 2002, oggi allo 0,45%, salirà allo 0,50%, garantendo forse a spanne qualche centinaio di milioni di incasso. La carenza di coperture è una delle critiche avanzate anche dall'Osservatorio dei conti pubblici italiani che punta il dito soprattutto sui "tanti rivoli" di promesse elettorali e misure non strutturali sui quali 13 miliardi di risorse vengono in qualche modo dispersi.

CONGRESSO DEM: FRONTE DEI SINDACI IN CAMPO

Lombardia, Pd e M5S più vicini Il gelo di Renzi: «Masochismo»

ROMA. Per il Pd «si annuncia una fase costituente nella quale ci saranno tante, tante idee, candidature diverse, che porteranno vivacità». È il pronostico del segretario Enrico Letta e, di certo, la vivacità non manca nel variegato panorama dem e molto continua a muoversi con candidati o papabili, capi corrente e big che si organizzano fra iniziative e appelli.

«Mi auguro che chiunque si candidi alla guida del Pd - è la richiesta di Stefano Bonaccini (nella foto a destra) agli altri concorrenti - dica che, indipendentemente dall'esito, guai a una ennesima scissione. I nostri elettori non ne possono più». E poi "chiama" il partito dei sindaci. «Per costruire un nuovo gruppo dirigente», evidenzia il governatore, che sia «pragmatico, radicato, che abbia a cuore il Paese». Oggi, intanto, è possibile che proprio un primo cittadino, quello di Firenze, Dario Nardella, lanci la propria candidatura in un evento a Roma. Ed è di ieri il mezzo passo in avanti di Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, che ha chiesto un passo in avanti di Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, che ha chiesto un «congresso davvero costituente» ma ha anche sottolineato che fino al 27 gennaio c'è tempo per i nomi. «Vorrei aprire un confronto perché fino a oggi si è discusso molto di più dei nomi e delle facce dei potenziali candidati, ma a me piacerebbe anche che si discutesse delle idee».

È sempre il movimento dei sindaci, intanto, a farsi sentire anche dal dibattito di Napoli "Fronte progressista, quale futuro". Il Pd, dice il primo cittadino di Bologna, Matteo Lepore, deve «fare un congresso all'altezza mettendo in campo le idee prima ancora dei nomi». E, sottolinea dallo stesso palco Roberto Fico, «l'esperienza che stiamo facendo qui a Napoli con il Pd e il M5S mette proprio al centro i Comuni per fare sì che ci sia il bene dei cittadini». Ma l'esponente M5s chiude a «campi larghi o larghissimi: no alle fusioni a freddo».

Intanto proseguono le prove generali dell'accordo tra Pd e M5S in Lombardia: è ormai «questione di giorni»



per decidere l'intesa, spiega il candidato del centrosinistra Pierfrancesco Majorino. Sulla Lombardia si va avanti. Sono gli ultimi aggiustamenti che mancano a concretizzare l'accordo Pd-M5s dopo l'apertura di Conte: «Adesso ne parleremo con la coalizione di centrosinistra per decidere insieme quali sono le scelte e le strade migliori per rendere la nostra proposta la più forte possibile», spiega Majorino. «Allargare le alleanze, laddove si possono far convergere i programmi, è per noi un dovere e una responsabilità» chiosa la vicepresidente del Pd, Anna Ascani.

Un sodalizio che lascia con l'amaro presidente del Pd, Anna Ascani.

Un sodalizio che lascia con l'amaro in bocca il leader di Italia Viva Matteo Renzi: una «forma di masochismo» quella dei dem che si fanno «emendare da Giuseppe Conte» invece di sostenere Letizia Moratti, che oggi presenterà la sua lista «civica, riformista, liberale e popolare». Lei evita con maestria di invischiarsi nello scambio, ma ai dem dice: «Bisogna andare verso l'incontro e il dialogo. Questa è la grande sfida, che credo in questo momento il Pd non stia cogliendo», incapace di «superare logiche di stretta appartenenza»

«Non so cosa accadrà al congresso del Pd, ma noi avremmo tutto l'interesse che il piano di autodistruzione funzioni», va giù duro Renzi. La replica dem non si fa attendere ed è affidata al vicepresidente dei senatori, Alessandro Alfieri: «È ormai evidente che ciò che preoccupa di più Renzi è che possa vincere Bonaccini e che di conseguenza sia rilanciato il progetto di un Pd riformista e autenticamente popolare».